

PRIMO PIANO

Delfin e Crt confermano il patto

Delfin e Fondazione Crt confermano il patto in Generali. La notizia è giunta ieri, e arriva a smentire le indiscrezioni circolate la scorsa settimana che parlavano di una possibile dissoluzione dell'intesa in vista dell'elezione del nuovo cda del Leone di Trieste, il 29 aprile. Queste voci erano state rilanciate dal fatto che proprio il principale promotore dell'iniziativa, Francesco Gaetano Caltagirone, il mese scorso era uscito dal patto.

In una nota, Delfin, la cassaforte di Leonardo Del Vecchio, e la Fondazione Crt, in una nota congiunta, hanno "riaffermato la correttezza e perdurante validità della scelta di unirsi in un patto di consultazione", aggiungendo che i rappresentanti di Delfin e Fondazione Crt "si sono confrontati su temi di interesse comune relativi alle Assicurazioni Generali, anche alla luce della più recente evoluzione del quadro di riferimento". Il comunicato sottolinea che la finalità del patto "era e resta quella di creare una cornice giuridica adeguata e trasparente, nella quale potersi confrontare su temi di rilevanza strategica per la compagnia, e poter così apportare, attraverso un dialogo aperto, costruttivo e leale con gli organi sociali e con gli altri azionisti, la visione propria di soci di lungo termine". Per leggere la news completa, clicca qui.

Beniamino Musto

RICERCHE

Covid-19, regge il sistema previdenziale

L'assetto pensionistico italiano non è stato travolto dalla pandemia: nel 2020, nonostante tutte le difficoltà, il sistema ha dimostrato una certa capacità di tenuta e si avvia adesso, secondo l'ultimo rapporto di Itinerari Previdenziali, verso una maggiore sostenibilità. Preoccupa, invece, la crescita delle misure assistenziali

Il sistema previdenziale italiano ha retto bene l'urto della pandemia. Certo, le difficoltà non sono mancate. E praticamente tutti i valori fondamentali del nostro assetto pensionistico hanno registrato un certo peggioramento: la spesa per pensioni è aumentata, sono calate le entrate contributive e persino il rapporto fra attivi e pensionati, dopo anni di progressivo miglioramento, è risultato in deterioramento. Eppure, nonostante tutte le difficoltà, il sistema previdenziale italiano ha mostrato nel 2020 una certa capacità di tenuta. E adesso, secondo la nona edizione de *Il bilancio del sistema previdenziale italiano di Itinerari Previdenziali*, si avvia verso una maggiore sostenibilità.

Presentato ieri mattina con una conferenza stampa trasmessa in diretta streaming dalla sala Caduti di Nassirya del Senato, il rapporto fotografa un sistema previdenziale che non è stato travolto dalla pandemia di coronavirus. "A oggi il sistema è sostenibile e lo sarà anche tra 15 anni, nel 2035, quando le ultime frange dei baby boomer nati dal dopoguerra al 1980, in termini previdenziali assai significative, si saranno pensionate", ha commentato **Alberto Brambilla**, presidente del centro studi, durante la presentazione. Alla conferenza stampa ha partecipato anche il senatore **Sergio Puglia**, membro della commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, il quale ha sottolineato l'importanza di ricerche di questo genere per l'evoluzione dell'assetto previdenziale italiano.

PIÙ PENSIONI, MENO CONTRIBUTI

Il primo effetto della pandemia è stato l'aumento del numero di pensionati. È probabile, ha detto Brambilla, che "chi era in età pensionabile, considerati gli effetti dei vari lockdown sull'attività economica, abbia preferito abbandonare il mondo del lavoro piuttosto che correre il rischio di restare disoccupato". L'aumento non è stato tuttavia così marcato: fra 2019 e 2020, a conti fatti, la variazione si è fermata a poco più di 6000 unità, meno di quello che ci si sarebbe potuti aspettare anche solo con l'approvazione di quota 100 o il mantenimento di alcuni provvedimenti per l'anticipo pensionistico come *opzione donna* e *ape sociale*.

In diminuzione, invece, il numero di lavoratori. Nel 2020 gli occupati sono scesi sotto la soglia dei 23 milioni di lavoratori, portando il tasso di occupazione al 58,1%. Diminuiscono le donne lavoratrici, che tornano al di sotto della soglia del 50%, e diminuiscono anche i over 55, il cui tasso di occupazione si è fermato nel 2020 al 54,2%.

(continua a pag. 2)



Alberto Brambilla, presidente di Itinerari Previdenziali

(continua da pag. 1)

In significativo aumento il ricorso alla cassa integrazione e ad altri ammortizzatori sociali: secondo i numeri del rapporto, gli interventi di sostegno al reddito sono ammontati complessivamente nel 2020 a poco meno di 42 miliardi di euro.

IL RAPPORTO ATTIVI-PENSIONATI

La dinamica demografica ha comportato un certo deterioramento del rapporto fra attivi e pensionati. L'indice, dopo il picco di 1,458 lavoratori per singolo pensionato raggiunto nel 2019, è calato del 2,4% e si è fermato nel 2020 a quota 1,424.

Secondo i numeri dello studio, il peggioramento del rapporto non deve tuttavia generare troppo allarmismo. Stando alle previsioni della ricerca, gli scenari previsionali di ripresa economica, uniti agli effetti positivi che potrà avere il Pnrr su investimenti pubblici e privati nei prossimi anni, dovrebbero consentire all'indice di tornare rapidamente verso livelli di maggiore sostenibilità. Nel dettaglio, la ricerca ipotizza una rapida inversione di tendenza nel rapporto fra attivi e pensionati nei prossimi anni: nel 2024, se le previsioni si riveleranno corrette, l'indice dovrebbe assestarsi in prossimità dell'1,49, ossia vicinissimo a quell'1,5 che viene considerato necessario per garantire la sostenibilità a medio e lungo termine del sistema previdenziale.

L'IMPATTO FINANZIARIO DELLA PANDEMIA

La spesa pensionistica è ammontata nel 2020 a oltre 234 miliardi di euro, in rialzo dell'1,9% su base annua. Viceversa, le entrate contributive sono diminuite di quasi 14 miliardi di euro (-6,7%), generando un saldo negativo fra entrate e uscite di quasi 40 miliardi di euro: si tratta di dato persino peggiore di quello del 2015, l'anno più critico dalla crisi finanziaria scoppiata nel 2008. A pesare, con un passivo di oltre 36 miliardi di euro, è soprattutto la gestione dei dipendenti pubblici, mentre quasi tutte le casse privatizzate e quattro gestioni separate dell'Inps hanno chiuso il 2020 con il segno positivo.

Anche in questo caso, tuttavia, il rapporto invita a non scadere in inutili allarmismi. Innanzitutto perché, come detto, l'adesione a strumenti di anticipo pensionistico si è rivelata più bassa del previsto. E poi perché il progressivo recupero dei livelli di occupazione dovrebbe consentire di ammortizzare rapidamente le perdite degli ultimi anni. A ciò si aggiunge poi il fatto che il 96,3% dell'eccesso di mortalità provocato nel 2020 dalla pandemia, come si legge nel rapporto, "ha riguardato persone con età uguale o superiore a 65 anni, per la quasi totalità pensionate e che percepivano in media circa 1,17 pensioni". Anche considerando l'erogazione di nuovi sussidi di reversibilità, la ricerca stima in 1,11 miliardi di euro il risparmio per le casse dell'Inps, cifra che dovrebbe arrivare a 11,9 miliardi di euro entro il 2029.

UN WELFARE TROPPO GENEROSO

Le maggiori criticità risiedono tuttavia sul versante assistenziale del welfare state. Il rapporto, a tal proposito, evidenzia che nel 2020 sono state erogate oltre quattro milioni di prestazioni totalmente assistenziali. L'esborso complessivo è ammontato a più di 144 miliardi di euro, cifra in rialzo del 62,6% rispetto al 2012. È sintomatica di quello che il rapporto definisce "un welfare generoso ma vulnerabile".

Nel dettaglio, la spesa totale per pensioni, sanità e assistenza è arrivata nel 2020 a più di 510 miliardi di euro, quasi 22 miliardi in più (+4,5%) rispetto al 2019. In pratica, le prestazioni di welfare sono arrivate a coprire nel 2020 più di un quarto (30,86%) del Pil. "Siamo chiaramente davanti a numeri – ha detto Brambilla – che contraddicono il sentire comune secondo cui l'Italia spenderebbe meno degli altri Paesi dell'Unione Europea per il proprio sistema di protezione sociale: anzi, spendiamo molto, soprattutto in assistenza, ed è forse questa spesa eccessiva che, abbinata a inefficienti controlli, genera il tasso di occupazione peggiore in Europa". L'aumento della spesa assistenziale in particolare, ha aggiunto Brambilla, "dovrebbe far riflettere la politica, incline a promettere nuovi sussidi senza pensare a come razionalizzare la spesa già esistente a scapito delle risorse per aumentare sviluppo e produttività". Anche perché, a fronte di uno sforzo di questa misura, si potrebbe almeno aspettare un calo della povertà. Invece, conclude il presidente del centro studi, fra 2008 e 2019 "i cittadini in povertà assoluta sono più che raddoppiati e passati, secondo i dati dell'Istat da 2,11 milioni a 4,59 milioni, mentre quelli in povertà relativa sono cresciuti del 36%: è il drammatico risultato del modello italiano basato sulla distribuzione di sussidi a piè di lista senza controlli, piuttosto che su un'effettiva presa in carico delle famiglie in difficoltà, lasciate sole e abbandonate sia da parte dei servizi sociali sia di quelli del lavoro", ha concluso Brambilla.



Come promuovere lo sviluppo sostenibile di un'impresa

Al via il prossimo 11 marzo il master di Cineas dedicato alla gestione virtuosa del rischio ambientale: si tratta dell'unico percorso formativo in Italia ad affrontare questo tema da un punto di vista imprenditoriale, tecnico, giuridico e assicurativo

Sostenibilità: capita sempre più spesso di incrociare questa parola, quando navighiamo in rete, guardiamo la tv, facciamo acquisti, persino al bar e al ristorante. Quando l'utilizzo di questo termine è realmente giustificato e quando invece è solo di facciata? Quando si tratta di green washing e quando di impegno reale?

Oggi nelle imprese le politiche ambientali nascono per lo più con un'ottica commerciale e vengono create a tavolino da esperti di marketing. La conseguenza di questo è che in ambito ambientale si investe soprattutto in quegli aspetti che danno un immediato ritorno di immagine, come ad esempio ridurre la plastica negli imballaggi, usare materie prime riciclate, ecc.

Le conseguenze di un mancato risk management ambientale

In questo stesso contesto il nostro Paese ha stanziato con il Pnrr 500 milioni di euro per la bonifica e il ripristino di più di 260 siti industriali contaminati. Una somma importante che ha l'obiettivo di bonificare e ripristinare le risorse naturali danneggiate. Questi fondi si sarebbero potuti risparmiare con una migliore gestione dei rischi ambientali? Se non totalmente, certamente una parte avrebbe potuto essere risparmiata e investita diversamente. Il mancato risk management ambientale ha conseguenze potenzialmente catastrofiche non solo sulla sopravvivenza dell'azienda ma anche sullo stato delle risorse naturali, sulla qualità della vita delle persone e naturalmente sulle finanze di un Paese.



Dall'analisi di 1031 casi di danno all'ambiente causati da aziende, occorsi nel periodo 2000-2019, gestiti dal **Pool Ambiente** emerge come il 73% non si sarebbe mai verificato se l'azienda avesse avuto un sistema di gestione del rischio ambientale (come quello indicato nella nuova certificazione *Uni Ambiente Protetto*). Questo si traduce, per i casi analizzati in 752 eventi di danno risparmiati e 104 milioni di euro che non si sarebbero spesi per bonifiche e ripristino. Tali casi hanno comportato: gravi contaminazioni del terreno e della falda da idrocarburi e prodotti chimici, distruzione di habitat naturali, deterioramento di fiumi, laghi e del mare, emissioni tossiche nell'aria, gravi danni alla salute delle persone e di intere comunità.

La percezione di ciò che è prioritario

"Quando si chiede ai consumatori cosa sia prioritario tra proteggere le risorse naturali da eventuali danni, ridurre la produzione di rifiuti, migliorare l'efficienza energetica di un'impresa, la risposta è sempre all'unanimità la prima", sottolinea **Lisa Casali** manager di Pool Ambiente e coordinatrice del master **Cineas in Risk management ambientale per lo sviluppo sostenibile dell'impresa**. "Perché quindi – prosegue – se la prevenzione dei danni all'ambiente è prioritaria per il consumatore questo aspetto è sistematicamente trascurato dalle imprese, comprese quelle più impegnate per la sostenibilità?"

(continua a pag. 4)

(continua da pag. 3)

Secondo Lisa Casali, il risk management ambientale “può contribuire a una maggiore e reale sostenibilità delle aziende, ma perché questo accada occorrono competenze specifiche e formazione, in particolare delle figure chiave che in azienda si occupano di rischi e della loro gestione, ma idealmente anche di chi fa comunicazione sui temi ambientali”.

Il tema dal punto di vista imprenditoriale, tecnico, giuridico e assicurativo

Il master in *Risk management ambientale per lo sviluppo sostenibile dell'impresa* di Cineas si rinnova quest'anno proprio per andare incontro alle esigenze delle imprese, per una sostenibilità reale e perché temi come prevenzione e riparazione dei danni all'ambiente diventino parte integrante non solo delle politiche ambientali, ma anche dei processi decisionali dei vertici dell'impresa.

Si tratta dell'unico percorso formativo in Italia ad affrontare il tema della gestione del rischio ambientale da un punto di vista imprenditoriale, tecnico, giuridico e assicurativo.

Il master sarà un'occasione preziosa per approfondire anche le tematiche legate alla nuova certificazione Uni Ambiente Protetto (PdR UNI 107:2021), una norma tecnica rivoluzionaria che ha l'obiettivo duplice di supportare le aziende per prevenire efficacemente i danni all'ambiente, e permettere al consumatore di selezionare e premiare quelle aziende più impegnate su questo fronte.

“È ora che la gestione dei rischi ambientali non solo diventi parte integrante delle politiche ambientali delle imprese – conclude Lisa Casali – ma sia anche valorizzata nella comunicazione, come fattore strategico per la tutela del patrimonio aziendale in primis, ma anche come fattore di impegno per la sostenibilità e come arma concreta per contrastare il green washing”.

Il Master Cineas “*Risk management ambientale per lo sviluppo sostenibile dell'impresa*” inizia l'11 marzo con lezioni online e in presenza presso il Politecnico di Milano per un totale di 89 ore di formazione divise in tre macro-temi: *Sostenibilità e fondamenti di risk management, tematiche assicurative e di riparazione del danno, miglioramento delle performance aziendali*. Per maggiori informazioni: <https://www.cineas.it/formazione/master/risk-management/risk-management-ambient-sviluppo-sost-impresa/>

COMPAGNIE

Un premio al Borgo San Felice di Allianz

Relais & Chateaux ha assegnato il prestigioso Sustainability Trophy 2022 al progetto sociale “L'orto e l'aia nel borgo”

Borgo San Felice, l'albergo diffuso a cinque stelle di proprietà del gruppo Allianz a Castelnuovo Berardenga (Siena), ha ricevuto il Sustainability Trophy 2022.

Nello specifico, il prestigioso riconoscimento internazionale è stato assegnato per il progetto di inclusione sociale *L'orto e l'aia nel borgo*, ideato e sviluppato dalla **Fondazione Allianz Umana Mente** con Borgo San Felice, in collaborazione con la Regione Toscana, il Comune di Castelnuovo Berardenga e il locale Comitato della Terza Età. Il Sustainability Trophy viene assegnato ogni anno da **Relais & Châteaux**, associazione internazionale che riunisce hotel di charme e ristoranti gastronomici in tutto il mondo. Il progetto è stato premiato in quanto “esempio di eccellenza che brilla per gli straordinari risultati ottenuti e per la passione e lo spirito di famiglia che lo caratterizzano”, riconoscendo l'impegno di Borgo San Felice nell'ambito della sostenibilità ambientale e sociale. Il progetto *L'orto e l'aia nel borgo* vede attualmente protagonisti sei ragazzi con disabilità del territorio senese (Andrea, Antonio, Daniele, Matteo, Piergiorgio e Simone) che coltivano la terra e si prendono cura dell'aia, ciascuno con una propria spiccata personalità e con mansioni specifiche, sotto la guida degli operatori delle cooperative **Koinè** e **Betadue** e imparando dall'esperienza degli anziani volontari del territorio. L'orto occupa circa un ettaro: i suoi prodotti biologici e a km 0 sono utilizzati dall'executive chef stellato **Juan Quintero** nei ristoranti di Borgo San Felice o venduti sul territorio nei mercatini locali.



B.M.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 16 febbraio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577